QUADRANTE 30

Direttori:
MASSIMO BONTEMPELLI, P. M. BARDI

Direzione: Roma, via Frattina, 48; 62959
Editrice: S. A. «EDITORIALE QUADRANTE» - MILANO
Amministrazione e pubblicità: Milano, via Brera 6; 88450
Concessionari esclusivi per la vendita: A. e G. Marco, Milano, San Damiano, 3
Abbonamento annuo L. 50; estero L. 100
Un numero lire 5 - Conto Corrente Postale

SOMMARIO
(Ottobre XIII)

[La Rivoluzione] Agli Italiani dell'Adunata
Programma d'autonomia alimentare (Gaetano Ciocca)
[Ristampe] Un articolo di «Gringoire»
Cose d'agricoltura (G. Ravasini)
Introduzione all'Aziendaria (Giovenale)
Una casa a Milano
Ruolo della musica nel cinematografo (A. Caraceni)
Progetto d'un edificio d'esposizione (P. M. Bardi e Guido Fiorini)
[Qualche libro] di P. M. B.
Corsivi, 8 Tavole

(LA RIVOLUZIONE) AGLI ITALIANI DELL' ADUNATA

Camicie Nere della Rivoluzione!

Uomini e Donne di tutta Italia!

Italiani sparsi nel mondo, oltre i monti e oltre i mari!

Ascoltate!

Un'ora solenne sta per scoccare nella storia della Patria. Venti milioni di uomini occupano in questo momento le piazze di tutta Italia. Mai si vide nella storia del genere umano spettacolo più gigantesco. Venti milioni di Uomini! Un cuore solo, una volontà sola, una decisione sola.

La loro manifestazione deve dimostrare e dimostra al mondo che Italia e Fascismo costituiscono una identità perfetta, assoluta, inalterabile. Possono credere il contrario soltanto cervelli avvolti nelle nebbie delle più stolte illusioni o intorbiditi nella più crassa ignoranza su uomini e cose d'Italia; di questa Italia 1935, Anno XIII dell'Era Fascista.

Da molti mesi la ruota del destino, sotto l'impulso della nostra calma determinazione, si muove verso la mèta. In queste ore il suo ritmo è più veolce, è inarrestabile ormai!

Non è soltanto un Esercito che tende verso i suoi obbiettivi; ma è un popolo intero di 44 milioni di anime contro il quale si tenta di consumare la più nera delle ingiustizie: quella di toglierci un po' di posto al sole.

Quando nel 1915 l'Italia si gettò allo sbaraglio e confuse le sue sorti con quelle degli Alleati, quante esaltazioni del nostro coraggio e quante promesse! Ma dopo la vittoria comune, alla quale l'Italia aveva dato il contributo supremo di 670 mila morti, 400 mila mutilati e un milione di feriti, attorno al tavolo della pace esosa non toccarono all'Italia che scarse briciole del ricco bottino coloniale.

Abbiamo pazientato tredici anni, durante i quali si è ancora più stretto il cerchio degli egoismi che soffocano la nostra vitalità. Colla Etiopia abbiamo pazientato quarant'anni: ORA BASTA!

Alla Lega delle Nazioni, invece di riconoscere i nostri diritti, si parla di sanzioni. Sino a prova contraria, mi rifiuto di credere che l'autentico e generoso popolo di Francia possa aderire a sanzioni contro l'Italia. I seimila morti di Bligny, caduti in un eroico assalto che strappò un riconoscimento d'ammirazione dello stesso Comandante nemico, trasalirebbero sotto la terra che li ricovera.

Io mi rifiuto del pari di credere che l'autentico popolo di Gran Bretagna, che non ebbe mai dissidi con l'Italia, sia disposto al rischio di gettare l'Europa sulla via della catastrofe per difendere un paese africano, universalmente bollato come un paese senza ombra di civiltà.

Alle sanzioni economiche opporremo la nostra disciplina, la nostra sobrietà, il nostro spirito di sacrificio.

Alle sanzioni militari risponderemo con misure militari.

Ad atti di guerra risponderemo con atti di guerra.

Nessuno pensi di piegarci senz'avere prima duramente combattuto. Un popolo geloso del suo onore non può usare linguaggio nè avere atteggiamento diverso.

Ma sia detto ancora una volta nella maniera più cateogrica, e io ne prendo in questo momento impegno sacro davanti a voi, che noi faremo tutto il possibile perchè questo conflitto di carattere coloniale non assuma il carattere e la portata di un conflitto europeo. Ciò può essere nei voti di coloro che intravedono in una nuova guerra la vendetta dei templi crollati, non nei nostri.

Mai come in questa epoca storica il popolo italiano ha rivelato le qualità del suo spirito e la potenza del suo carattere. Ed è contro questo popolo, al quale l'umanità deve talune delle sue più grandi conquiste, ed è contro questo popolo di poeti, di artisti, di eroi, di santi, di navigatori, di trasmigratori, è contro questo popolo che si osa parlare di sanzioni.

Italia proletaria e fascista, Italia di Vittorio Veneto e della Rivoluzione, in piedi!

Fa che il grido della tua decisione riempia il cielo e sia di conforto ai soldati che attendono in Africa, di sprone agli amici e di mònito ai nemici in ogni parte del mondo: Grido di giustizia, grido di vittoria!